

L'Uomo di Ferro



testo e regia **Olivier Letellier**
con **Matteo Prospero**
assistente alla regia **Annalisa Cima**
light designer **Lionel Mahé**
direzione tecnica **Sébastien Revel**
tecnico luci **Maurizio Coroni**
realizzazione scene **Luigi Di Giorno**

Lo spettacolo

Nell'adattamento dalla favola *Giovanni di Ferro* dei fratelli Grimm, l'attore-narratore, solo in scena, ci racconta il percorso iniziatico di un bambino che diventerà un uomo.

Dopo aver infestato la foresta per anni, l'Uomo di Ferro, l'essere selvaggio, viene catturato, imprigionato, esibito. Sarà finalmente liberato dal giovane figlio del re. Nella fuga l'Uomo di Ferro porta con sé, sulle sue spalle, il ragazzo prima di accompagnarlo nel suo percorso d'iniziazione.

I temi

Ho scoperto il racconto *Jean de Fer* durante la ricerca su *Peter Pan*. Dal piccolo ragazzo di James Mathew Barrie che rifiuta di crescere, a quello dei fratelli Grimm che non vuole nient'altro che quello, ci si pone la stessa domanda: Crescere...? È sfidare i divieti? Superare i "non fare questo, non fare quello! ... O non crescerai mai!?" È inevitabile rinunciare ai propri sogni? È forse liberarsi, farsi strada nel vasto mondo e infine osare mostrarsi agli occhi degli altri.

È stato questo **grande viaggio verso l'età adulta** che mi ha fatto nascere dubbi, che mi ha parlato, che ha fatto risuonare questioni personali e mi ha fatto venir voglia di raccontare questa storia, con le mie parole, col mio viaggio tra il teatro, il movimento e le storie.

Lo spazio scenico

Ho fatto la scelta di uno **spazio scenico per simboleggiare il percorso iniziatico** del bambino. Volevo questa scenografia flessibile, capace di adattarsi a tutti gli spazi, rispettando sempre le scelte fatte durante la creazione.

I personaggi sono evocati senza mai essere interpretati.

Gli accessori, otto bidoni impilabili, costruiscono lo spazio, rappresentano i luoghi, gli oggetti o i protagonisti del racconto. Sono sia oggetti sonori che pretesti per il gioco scenico.

Lo spettacolo si è costruito per strati. Si è arricchito di tutti i miei incontri durante le molte sessioni di lavoro intorno alla storia.

Le tecniche

Le parole raccontano quanto il movimento in questo **teatro di parola** che lascia spazio all'immaginazione, all'umorismo e alla poesia.

Olivier Letellier, regista dello spettacolo, si è formato alla Scuola Internazionale di teatro di Jaques Lecoq, fra il '96 e il '98.